



Dal lavoro all'inclusione: è tempo di proposte

Milano, 21 febbraio 2019



Il percorso



Oltre ai recinti...

- Il Manifesto è una esperienze di costruzione collettiva di idee, significati, cultura comune che va oltre recinti e steccati
- Non solo cooperative di inserimento lavorativo, ma cooperative di servizi alla persona, associazioni e altri soggetti
- Capacità di pensarsi come soggetto collettivo al di là delle proprie appartenenze
- ...



... per riuscire ad andare oltre

- Non si tratta di continuare a ripetere quanto facciamo, magari migliorandolo un po'
- Bisogna essere in grado di costruire con uno sguardo lungimirante, immaginando anche scenari che oggi non esistono
- Quanto fatto sino ad ora è un patrimonio importante, va valorizzato, rafforzato e raccontato. Ma con un occhio a quello che ancora non siamo

A photograph of a man in a light-colored shirt sitting in a library aisle. He is leaning on a metal cart filled with books. The shelves on either side are filled with books, and a framed picture hangs on the wall in the background.

«Disturbare e sognare...
per non accartocciarsi»



Cooperazione di inserimento lavorativo: i punti di forza

Fonte  Euricse

- 2008 – 2017: aumentano giro d'affari e occupati mentre diminuiscono nelle altre imprese
- Ricorso a forme precarie non superiore al resto del sistema economico
- Doppia resilienza di fronte alla crisi

73 mila lavoratori in crescita
del 25% tra il 2008 e il 2017

solo il 4% di parasubordinati
che decrescono rispetto al
totale dei lavoratori

«In difesa»: intaccano gli utili, ma non licenziano durante la crisi i propri lavoratori svantaggiati e non

«In attacco»: aumento degli investimenti



Ma anche le criticità...

Il modo in cui l'esclusione dal lavoro è avvertito dai cittadini riguarda principalmente circostanze e persone diverse da quelle di cui si occupa la cooperazione sociale (o comunque dal modo in cui la narriamo)

Famiglie in povertà

neet

Media ostili, enfasi sugli scandali

Minore legittimazione

Perdita di senso per il lavoro che si sta svolgendo da parte di chi lo ha scelto con altri presupposti e motivazioni

Ricerca esasperata di risparmi da parte di clienti pubblici e privati

Perdita di centralità nelle politiche del lavoro

- Ricerca dello «svantaggiato meno svantaggiato»
- Competizione dura anche tra cooperative sociali

- Fine dei convenzionamenti con enti pubblici
- Tensioni sulla sostenibilità di impresa e per le persone che vi lavorano



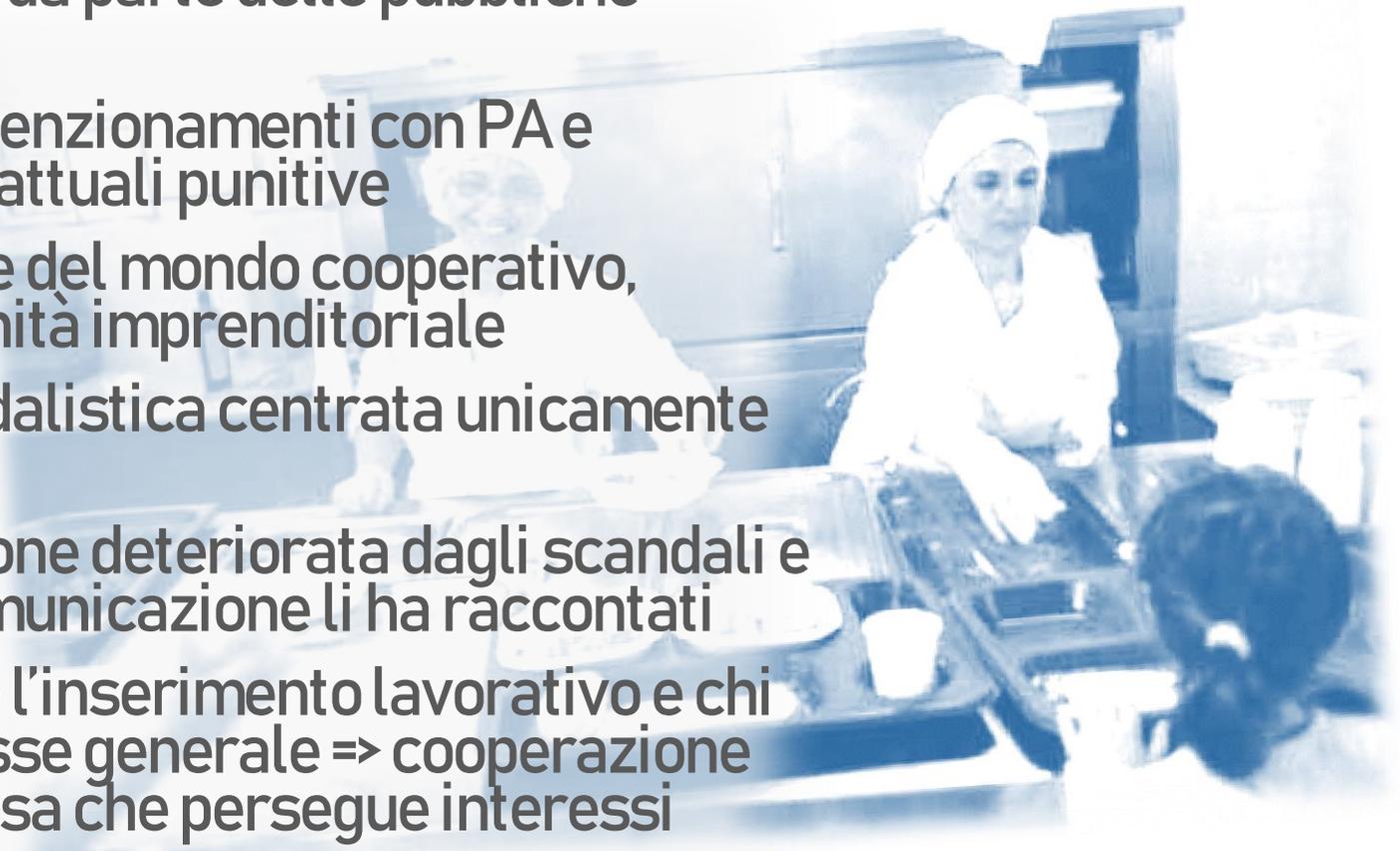
Senza senso non si va avanti...

«Chi lavora nelle cooperative di inserimento lavorativo avverte con disagio queste **contraddizioni**: ha scelto, magari da molti anni, di lavorare per favorire l'integrazione di lavoratori svantaggiati e si ritrova a **impegnare ogni energia in competizioni al ribasso** e in una compressione dei costi indispensabile per non chiudere la propria impresa, ma che porta al deperimento della qualità dell'inserimento. E questo non è compatibile con la **voglia di senso, di sentirsi fedeli alla mission** per cui si è iniziato a lavorare in una cooperativa sociale di inserimento lavorativo»



I problemi

- ricerca esasperata del risparmio da parte delle pubbliche amministrazioni
- chiusura di una stagione dei convenzionamenti con PA e subalternità con condizioni contrattuali punitive
- poca consapevolezza di una parte del mondo cooperativo, pronto a rincorrere ogni opportunità imprenditoriale
- penetrazione della cultura aziendalistica centrata unicamente su criteri di profitto
- visione generale della cooperazione deteriorata dagli scandali e dal modo in cui il mondo della comunicazione li ha raccontati
- Mancanza di consapevolezza che l'inserimento lavorativo e chi lo realizza interpretino un interesse generale => cooperazione sociale viene vissuta come impresa che persegue interessi propri



Quindi, è tempo di proposte!

Ragioniamo a partire da tre direzioni:

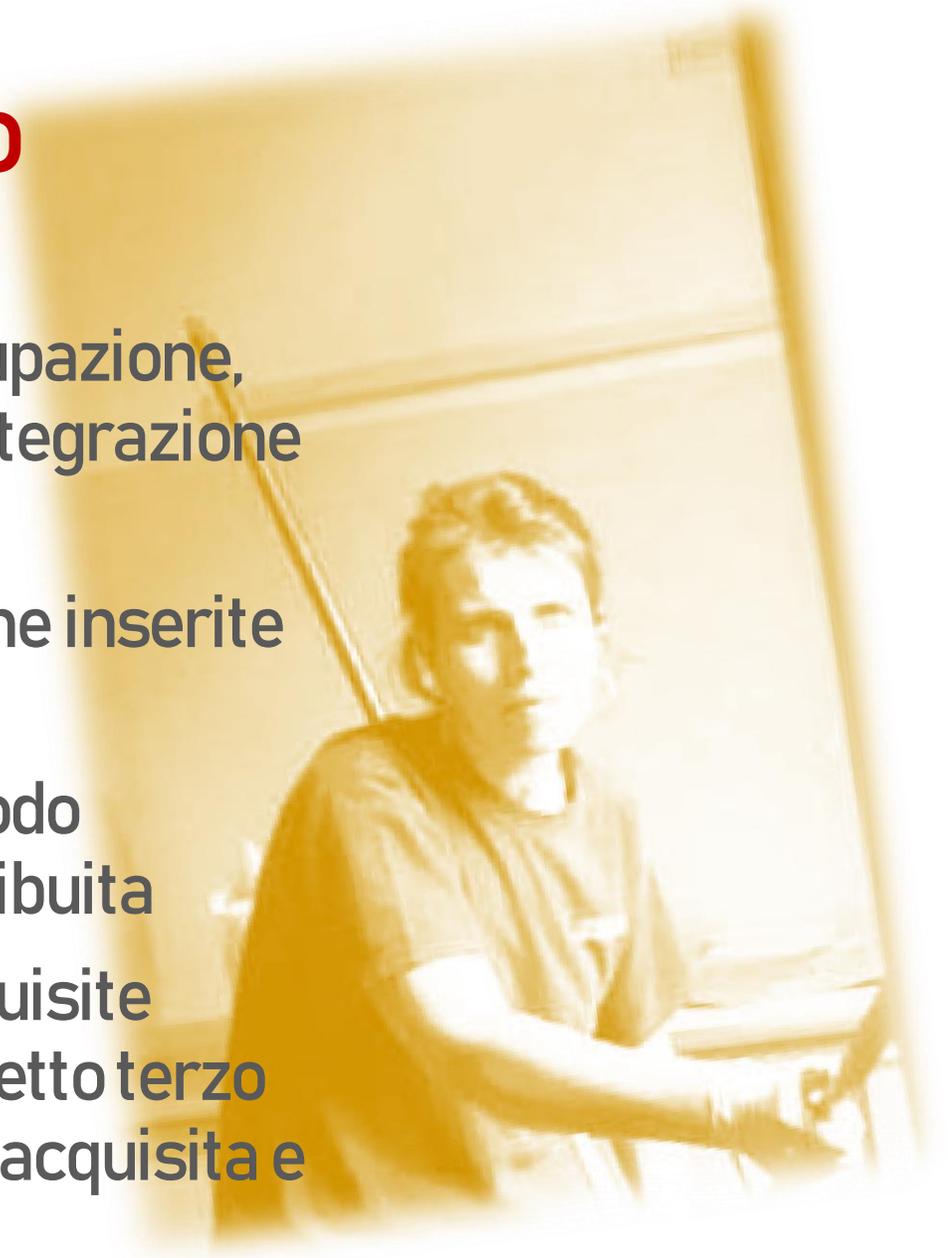
1. Rispondere al bisogno formativo
2. Investire in comunità per essere e fare territorio
3. Cooperazione sociale e lavori utili di comunità

Non si tratta di abbandonare l'attività di impresa, ma di caratterizzarsi per affiancare alla produzione altre direzioni di sviluppo



1) Integrare il bisogno formativo

- L'inserimento lavorativo non è solo dare occupazione, ma deve originare capacità professionali e integrazione sociale.
- Una parte del tempo settimanale delle persone inserite è dedicato alla formazione
- La funzione formativa deve essere resa in modo professionale ed essere adeguatamente retribuita
- Il programma formativo e le competenze acquisite devono essere certificate da parte di un soggetto terzo
=> le persone escono con una professionalità acquisita e riconosciuta



2) Investire in comunità per essere e fare territorio

- Rifondare la legittimazione culturale e la credibilità dell'esperienza della cooperazione di inserimento lavorativo
- Una cooperativa non può solo svolgere solo un'attività produttiva senza prendersi cura della propria comunità
- Promuovere percorsi culturali di consapevolezza rispetto all'integrazione e alla fragilità
- Impegnarsi in iniziative per affrontare i maggiori problemi sociali con i quali siamo chiamati a confrontarci come la povertà, le migrazioni, la casa



3) Organizzare i lavori utili di comunità

- Molte misure pubbliche di sostegno alle persone implicano **condizionalità**
- ...Rafforzamento delle reti di relazione, coesione della comunità intorno ai beneficiari, valorizzazione delle capacità residue, dare un senso alla quotidianità delle persone... (non si tratta di «costringere a lavorare» i beneficiari di una politica pubblica!)
- In assenza di una strategia organizzativa tutto ciò rimane sulla carta
- Se ciò non fosse organizzato da imprese sociali, si ripercorrerebbero strade già viste: assistenzialismo, parcheggi inutili per la persona e la comunità

Un determinato beneficio pubblico (es. sussidio per povertà) viene accordato a condizione che la persona si impegni in un percorso (di servizio alla comunità, formativo, ecc.)

(...ma sembra che nessuno si ponga il problema di come realizzare questi percorsi...)



Cosa ci aspettiamo da queste direzioni?

- La vocazione essenziale rimane quella di impresa, alla quale si affiancano le attività prima proposte
- Non costituiscono una risoluzione dei fenomeni sociali, ma evidenziano come siano possibili e diffondibili soluzioni diverse pensandosi come attori di un sistema



Non da soli!

- Non si tratta di «rinnovare» la cooperazione sociale di inserimento lavorativo...
- ... ma di inserire le nostre esperienze dentro un sistema di risposte ai bisogni che comprende formazione professionale, ente locale, soggetti del territorio
- Va acquisita, condivisa e diffusa la consapevolezza della funzione di interesse generale («pubblica» nel senso più alto) dell'inserimento lavorativo e dei soggetti che lo realizzano



E ora?

- Questo percorso è un'esigenza in cui in molti possono riconoscersi!
- Passare dalle «direzioni di sviluppo» a «proposte concrete»
- Confrontarle con altri attori sociali e coinvolgerli nella loro realizzazione
- Verificare la fattibilità giuridica e la sostenibilità delle ipotesi
- Promuovere studi e approfondimenti
- ...
- **Vogliamo arrivare a Spello (passando da Taranto) con proposte compiute**



I tre gruppi

- 1 e ½ di lavoro con un metodo condiviso
- Un tema per gruppo
 1. Essere impresa che produce e che forma
 2. Essere impresa in relazione con il territorio
 3. Essere impresa che incrocia bisogni e impegno di chi si avvicina al lavoro
- Un mandato chiaro per tutti: trasformare le «direzioni di lavoro» in proposte concrete
- Due o tre brevi interventi già programmati che introducono il tema
- Successivamente tutti possono intervenire per massimo 2 minuti (partendo da bisogni ed esperienze, qual è la tua proposta)
- Nel tempo restante si apre la discussione
- Vi è comunque la possibilità di inviare contributi successivi, che saranno utilizzati a Taranto nel successivo incontro

